



FACOLTÀ BIBLICA • SEZIONE STUDENTI
DOMANDE E RISPOSTE

Esercizi di ebraico e di greco

Oggi riflettevo sui corsi di ebraico e greco. Non sarebbe più opportuno aggiungere qualche esercizio in più? Chiedo questo perché a ben vedere dopo lo studio delle regole si resta nel dubbio sulla propria capacità di rintracciarle in un testo *vero*. Forse (naturalmente questo è il mio parere) sono arrivato ad una soluzione. Mi sono chiesto: ma perché non leggi testi (semplici), magari con l'aiuto di una traduzione per avere più familiarità con la pagina biblica? In sostanza le domande che desidero rivolgere sono queste: la mia, può essere una soluzione al problema? E se sì, potreste suggerirmi dei facili passi biblici da leggere durante lo studio dei corsi in questione? Grazie.

Caro studente, i nostri corsi di ebraico e di greco non intendono certo formare dei grecisti e degli ebraisti. Per diventarlo occorre laurearsi presso le Facoltà di Lettere Antiche scegliendo queste specializzazioni. Lo scopo dei nostri corsi è innanzitutto quello di permettere la lettura dei testi sacri originali, ma ovviamente non si ferma a questa che è la tappa minima. L'obiettivo è la traduzione. Tuttavia, ben difficilmente i nostri studenti intenderanno produrre una nuova traduzione biblica, per la quale occorrerebbero le specializzazioni dette sopra, oltre alla preparazione in Scienze Bibliche. Oggigiorno esistono diverse traduzioni interlineari, anche in italiano. Lo studioso ha quindi la possibilità di consultarle e – avendo la conoscenza data dai nostri corsi di greco e di ebraico – di verificarla. Vediamo un esempio pratico. In *Fip* 2:7 la traduzione interlineare della San Paolo sotto la parola greca λαβών mette la traduzione “avendo preso”. Ora, questa forma verbale corrisponde al nominativo singolare maschile del participio aoristo del verbo λαμβάνω che significa “prendere”. La sua traduzione esatta è “avente preso”. In greco, infatti, il gerundio non esiste. Traducendo al gerundio non si sbaglia, perché è così che in italiano va resa quella forma verbale. Ma questa traduzione col gerundio va bene nel testo della versione

biblica, non in una interlineare, la quale deve rendere in modo scrupoloso l'originale. Si potrebbe dire che la sostanza non cambia. È vero, ma allora a che ci servirebbe un'interlineare se essa deve riprodurre solo la sostanza e non l'originale?

Lei parla di esercizi e auspica di poterne averne di più a disposizione. Il miglior esercizio è quello di far pratica direttamente. Può quindi scegliere un brano biblico che le interessa particolarmente, dotarsi di una interlineare e poi verificarne la traduzione parola per parola. Nel far ciò potrà scoprire se la parola che esamina al momento è un vocabolo o un verbo o altro, se è singolare o plurale, se è maschile o femminile, e così via. Potrà poi, avvalendosi del vocabolario, verificare se il significato è tradotto bene. Tramite una concordanza potrà verificare poi se il senso è quello giusto. Operazioni complesse, è vero, ma intanto può iniziare con la prima fase. Vedrà che praticando il testo originale inizierà a leggerlo scorrevolmente e a riconoscere sempre più facilmente le varie forme delle parole, siano verbi o vocaboli.